

TEOLOGIA PLATONICA, IV LIBRO

CAPITOLI 18- 26



Libro IV, capitolo 18

"Riassunto di quanto si è detto a proposito del "luogo sopraceleste", che rivela in modo assolutamente conciso i suoi caratteri specifici."

Da tutto quanto si è detto nei precedenti capitoli, si può affermare che il luogo sopraceleste è:

- la I Triade degli Dei Noetici-e-Noerici
- possiede tre caratteri specifici, tre caratteri che ricomprende in sé in modo intelligibile: quello che rivela, quello che riunisce e quello che custodisce.
- connette gli Intellettivi agli Dei Intelligibili
- sollecita le potenze generative degli Intelligibili
- dai Modelli noetici accoglie in sé l'insieme complessivo delle Forme

Da un lato, permane nel livello nascosto degli Dei Intelligibili e, allo stesso tempo, si manifesta agli Dei Intellettivi: li converte tutti e li eleva "per mezzo delle potenze ineffabili che ha disseminato in ciascuno come immagini della sua propria unità."

E' perciò in modo mistico che bisogna avvicinarsi a questa Triade, abbandonando tutto ciò che appartiene all'ambito della generazione ed anche la "natura corporea da cui siamo circondati come da un muro, dal momento in cui siamo giunti in questo mondo" - è pertanto necessario far innalzare la componente più elevata dell'anima perchè partecipi della verità e si colmi del nutrimento intelligibile.

(IV 53, 21- 27; 54, 1- 20)

Libro IV, capitolo 19

"Dimostrazioni del fatto che l'ordinamento connettivo si trova tra gli Dei Intelligibili-Intellettivi, e che necessariamente devono essere tre le cause connettive della totalità delle cose."

Dopo la I Triade, bisogna considerare quella che contiene in modo noetico-noerico il legame di tutti i generi intellettivi.

(IV 54, 20- 25)

Al di sopra degli Dei esclusivamente Intellettivi, deve esistere nell'ordinamento connettivo la causa della loro connessione: tale causa deve infatti trovarsi al livello mediano degli Dei Intelligibili-Intellettivi, in modo da estendersi a tutte le molteplicità divine, a tutti i generi degli enti ed alle divisioni cosmiche.

Quale è dunque l'elemento che connette in senso primo le realtà fra loro?

Non si tratta:

- come dicono gli Stoici, della natura del pneuma né del moto derivante da tensione: se così fosse, il corpo che determina la connessione degli altri corpi, avrebbe a sua volta bisogno di una connessione; in altre parole, il corpo non ha la naturale capacità di connettere altri corpi/ e anche se possedesse questa potenza, non può essere il pneuma a garantire il legame in senso primo, in quanto si disgrega e si disperde continuamente e necessita di qualcosa che lo delimiti dall'esterno. (IV 55, 1- 16)

- non sono nemmeno gli stati e le differenti forme presenti nei corpi le entità che determinano la connessione: ciò non può essere proprio perché tali entità (stati e forme) sono divise in parti e suddivise congiuntamente alle sostanze; anche queste dunque necessitano di delimitazione e connessione che esse non possono per natura dare a se stesse, in quanto non posseggono un'essenza che si è generata da sé e che sussiste da sé (ciò che non si auto-genera e non rende perfetto se stesso, non può neppure connettere se stesso). Quindi, ogni stato e ogni forma nella materia sono, ciascuno singolarmente, mossi da altro e dipendenti da una causa superiore. (IV 55, 17- 29)

- le anime, a loro volta, sono sì incorporee e generate da sé - ed in effetti, le anime connettono nature e corpi per il fatto che partecipano del carattere del "non essere divise"; necessitano però, a loro volta, di un'altra connessione che possa fornire ai generi il principio della mescolanza e della connessione con la divisione fra i rapporti armonici (la dottrina sui rapporti armonici dell'anima è estremamente complicata, anzi, forse una delle più difficili dell'intera Teologia. Trova la sua formulazione prima nel *Timeo* (35b), quando viene descritta la creazione dell'anima da parte del Demiurgo - si tratta di una serie numerica, 1,2,3,4,9,8,26, che dà luogo alle due progressioni geometriche 1,2,4,8 e 1,3,9,27 più gli intervalli della prima e della seconda progressione numerica: la prima ha intervalli doppi e la seconda tripli> "dopo ciò, riempì gli intervalli doppi e tripli, tagliando ancora dal tutto altre parti e ponendole in mezzo a questi intervalli, sicché in ciascun intervallo vi fossero due medi, ed uno superasse gli estremi e fosse superato della stessa frazione di ciascuno di essi, mentre l'altro superasse e fosse superato dallo stesso numero" > ossia, gli intervalli vengono colmati attraverso la proporzione armonica (6:8=8:12) e quella aritmetica (2:4=4:6).

"Originandosi da questi legami nei precedenti intervalli nuovi intervalli di $1/2$, di $1/3$, e di $1/8$, riempi tutti gli intervalli di $1/3$ con l'intervallo di $1/8$, lasciando una piccola parte di ciascuno di essi, in modo che l'intervallo lasciato di questa piccola parte fosse definito dai valori di un rapporto numerico, come 256 sta a 243" - come hanno notato pressoché tutti i commentatori, questi sono gli intervalli nell'ottacordo diatonico dorico, il che fa chiaramente intendere che l'Anima del Tutto e le anime in generale sono state composte secondo le leggi dell'armonia musicale - Proclo e Giamblico offrono le migliori spiegazioni in proposito, rispettivamente nel "Commento al Timeo" e nella "Summa Pitagorica")

Pertanto, la natura automoventesi delle anime necessita di ciò che connette la vita dell'anima nella sua unità e che rende tale vita "totale ed indivisibile": l'intero precede sempre le parti, perciò l'intero connettivo (l'elemento che connette in senso primo le realtà fra loro) precede sempre ciò che riceve da altro la sua connessione.

(IV 56, 1- 19)

- Considerando poi l'Intelletto, sia quello parziale che quello divino (il genere Intellettivo degli Dei), vediamo che anche in esso si scoprono molteplicità e divisioni in generi ("le molte visioni ed i percorsi determinati" di cui parla Socrate). Infatti, la distinzione fra le entità divine e la "varietà della loro specie" si rivela proprio fra gli Intellettivi, e fra essi si rivelano anche "le mutilazioni di cui narra il mito" e le Potenze generatrici (Rhea-Demetra). Come può dunque essere che l'elemento che connette in senso primo le realtà fra loro si trovi nell'ordinamento in cui "riluce il genere che divide"? Quindi, la connessione di questo ordinamento si deve attribuire ad una causa superiore ad esso, che ha in sé la primissima potenza della connessione.

(IV 56, 20- 28; 57, 1- 9)

Risulta pertanto evidente che l'ordinamento degli Dei Connettori è posto prima degli Intellettivi: la realtà intelligibile è indivisibile, uni-forme e garante per tutte le entità dell'unità, invece la connessione è riunione del molteplice e comunanza non soggetta a divisione. Perciò, nell'ordinamento intelligibile, la II Triade è risultata, in modo noetico ed unificato, la causa originaria della connessione (cf. "Ha attaccato a se stessa il centro intelligibile (*tò noetòn kentron*) ed ha stabilito un'unica coesione intelligibile, facendo apparire il carattere segreto ed uni-forme della I Triade, e a sua volta riunendo la molteplicità intelligibile della III Triade e cingendola da ogni parte." III 48, 1- 11), e l'elemento connettivo negli Dei Noetici-e-Noerici imita il potere unificante della II Triade Noetica.

II Triade Noetica: tre Monadi > unità della totalità delle cose

II Triade Noetica-e-Noerica > unità di secondo livello, che è naturalmente unita alla molteplicità

La potenza connettiva è dotata di tre caratteristiche

- che riunisce (*synagogòs*)
- che connette la molteplicità (*synektikè tou plethous*)
- che la rende perfetta (*telesiourgòs*)

(IV 57, 10- 25)

Ciò che è riunito, connesso e reso perfetto è appunto la molteplicità - qualunque genere di molteplicità (intellettiva, hypercosmica, encosmica, etc) è sempre per mezzo di queste tre Triadi (ordinamento Noetico-e-Noerico) che è riunita, connessa e resa perfetta.

- Riunita: elevata verso l'unità degli Intelligibili e stabilmente posta in essa
- Connessa: permane non suscettibile a disgregazione e divisione
- Resa perfetta: viene costituita da tutte le sue specifiche parti e potenze

In modo triadico, le Triadi Intelligibili-e-Intellettive rendono tutte le entità perfette, le connettono e le uniscono-

Da intendere in due modi:

1) Ordinamento di Urano, II Triade Noetica-e-Noerica, "Il Cielo, che è unico e triplice, ha ricevuto in sorte il livello connettivo." (*Theol.* IV 70, 20)

- limite> riunisce
- illimitato> connette
- misto> perfeziona

2) Triadi Intelligibili-e-Intellettive, i nove Dei noetici-e-noerici divisi in tre Triadi

I Triade> unione (Iynges)

II Triade> connessione (Synocheis)

III Triade> perfezione (Teletarchai)

(IV 58)

Libro IV, capitolo 20

"Sul fatto che Platone identifica la "rivoluzione celeste" con l'ordinamento connettivo degli Dei."

Nel *Fedro*, tale Triade è chiamata da Socrate "rivoluzione celeste"

- 'Rivoluzione' perchè è il centro mediano della Vita (Vita: i nove Dei noetici-e-noerici) ed è anche il livello più vitale della Vita (Vita noetica-e-noerica) - è perciò 'rivoluzione' in quanto comprende in sé tutte le altre forme di vita e le intellezioni divine, circolarmente e da ogni parte.

Per questo le anime, quando risalgono verso questa 'rivoluzione celeste', si perfezionano in base all'intellezione. Però, la rivoluzione del Cielo è eterna, totale, unica ed unificata, mentre la rivoluzione delle anime avviene attraverso il tempo, sussiste in modo più particolare e non comprende simultaneamente l'insieme degli Intelligibili (infatti, si hanno per le anime "gli spettacoli intelligibili", al plurale). Quindi, "l'anima viene fatta girare in cerchio e riportata al punto di partenza, mentre la rivoluzione celeste permane sempre identica."

(IV 59, 1- 15)

"Celeste" è tale rivoluzione perché costituisce il legame fra gli Dei Noetici-e-Noerici e connette tutti gli ordinamenti che permangono, procedono e convertono. Così, anche il nostro cielo visibile, come afferma Timeo: "serra da ogni parte gli elementi soggetti ad esso e li collega e non lascia nessuno spazio vuoto." Come il cielo sensibile è connettivo di tutte le cose poste al di sotto di esso ed è Principio causale della loro continuità e del loro comune sentire (*sympatheia*), così la Triade di Urano noetico-e-noerico collega tutta la molteplicità degli enti alla "comunanza non soggetta a divisioni."

(IV 59, 15- 27)

Questo ordinamento fa così risplendere su ciascun ordine successivo la parte di connessione che spetta a ciascuno: Intelletto, anima e corpi partecipano in modi differenti della Causa Connettiva:

- l'Intelletto ha somma partecipazione ad essa (è infatti l'ordinamento generale immediatamente successivo) e perciò è indivisibile

- l'Anima è ad un livello inferiore di partecipazione, e perciò è divisibile ed indivisibile (mito di Dioniso-Zagreos) "in base ad un'unica commistione"

- i corpi sono al livello estremo di partecipazione: la loro sussistenza è soggetta a divisione, però permangono nella loro connessione non venendo così annientati dal continuo disperdersi.

(IV 60, 1- 9)

Libro IV, capitolo 21

"Come potremmo trarre dalle affermazioni di Platone le considerazioni di partenza sulla divisione triadica insita nella natura divina connettiva, e per quale motivo egli venera massimamente l'unità per quel che concerne questa Triade."

Tutta la Triade connettiva è detta complessivamente "Celeste", per le realtà che le appartengono, e "Rivoluzione" per l'ambito della Vita soggetto ad essa. Dunque, rimane ora da scoprire la natura triadica della Rivoluzione Celeste - facendo ricorso all'analogia, come Platone stesso nel *Fedro*, in cui si nominano tre elementi del Cielo:

- la convessità (*tò noton*) > in base alla convessità, connette tutte le cose in base ad un'unica semplicità
- la profondità (*tò bathos*) > in base alla profondità, fa sussistere l'ambito intermedio della connessione
- la volta (*he ouranios hapsis*) > in base alla volta, limita tutta la Triade complessiva

"Si manifesta a noi un Cielo triadico."

(IV 60, 10- 25; 61, 1- 7)

1) La convessità celeste: in quanto sommità della Triade connettiva, è divinità noetica (anzi, "forse proprio da questo", ha ricevuto il nome di *noton=noeton*) > "serra dall'esterno" tutta la Triade di Urano e la fornisce di connessione - fa sì che tutti gli Dei contengano, in modo uni-forme e semplice, tutte le realtà seconde - si ricolma dall'alto di unità intelligibile.

Per questo, le anime divine, dopo aver attraversato la profondità celeste, "si posano sulla convessità" > da qui, la rivoluzione le fa ruotare e così contemplanò il luogo sopraceleste. Il 'posarsi' è lo stabilirsi delle anime nella sommità intelligibile, il che garantisce alle anime stesse identità, potenza pura ed intellesione invariabile; il 'ruotare' è la partecipazione ad una vita al culmine del suo vigore - la congiunta presenza di questi due elementi (posarsi e ruotare) comprende l'attività costante, il movimento quieto e l'intellesione stabile degli Intelligibili.

(IV 61, 8- 25)

2) La profondità celeste: la divinità intermedia che tiene unito tutto l'ordinamento di Urano, che procede dalla sommità intelligibile (convessità) e si arresta al limite dell'ordinamento (volta celeste). Grazie a questa divinità, l'intero ordinamento di Urano possiede una sola unità, connessione e processione dalla convessità alla volta. Tale divinità è per natura unita ai due

elementi estremi della Triade ed è limitata nelle due direzioni (contenuta dall'alto e delimitata dal basso), ed in più rivela tutta la molteplicità che ha la natura connettiva.

(IV 62, 1- 9)

3) La volta celeste: è il limite inferiore della Triade, ossia l'Intelletto insito in essa - è colmata di Vita (profondità) ed è unificata dalla sommità intelligibile (convessità) - fa anche volgere l'intera Triade verso il Principio: la volta, infatti, anche se di livello inferiore, assomiglia alla convessità, ed è a causa di questa somiglianza che questa divinità è rivolta verso la sommità celeste. Inoltre, è la volta celeste che mantiene direttamente connessa la volta sub-celeste con gli ordinamenti superiori: ecco perchè entrambe hanno il nome di 'volta', in quanto limiti intellettivi degli Dei Noetici-e-Noerici (ossia: la volta celeste è terzo elemento nella Triade di Urano, ed è quindi l'intelletto di questa Triade; allo stesso modo, l'intero ordinamento della volta sub-celeste è al terzo posto nell'ordinamento degli Dei Noetici-e-Noerici, infatti è Intelletto noetico-e-noerico - entrambi sono perciò "limiti intellettivi", connettori e perfezionatori di tutte le serie divine successive).

(IV 62, 10- 20)

Perciò, la Triade connettiva presenta questa divisione:

convessità: sommità intelligibile

profondità: vita

volta: intelletto

Nel suo insieme, è "una e connessa" (*mia dè pasa kai synechés*), perchè, essendo la Triade che connette tutte le entità, in misura maggiore è originariamente connettiva di se stessa. Qui si svela un'altra regola generalmente valida: ciascuna proprietà degli Dei dà inizio alla sua azione a partire da sè. Ad esempio: quella che riunisce dà inizio alla sua azione stringendosi per prima verso la sua somma unità; quella che converte dà inizio alla sua azione convertendosi per prima verso il Principio; quella che purifica dà inizio alla sua azione conservandosi prima fra tutte pura.

(IV 62, 21- 29)

Così, anche la proprietà connettiva, prima delle altre entità, connette se stessa in modo noetico-e-noerico: per via di questa originaria connessione, "il Cielo viene tradizionalmente descritto come unico e senza soluzione di continuità."

La volta celeste serra le entità intellettive e le connette direttamente all'ordinamento superiore; ancor prima, la profondità celeste, che ricomprende anche la volta, lega insieme tutti i livelli; prima

ancora, la convessità, che comprende in sè in modo uni-forme sia tutto il regno di Urano sia tutte le entità che sono soggette ad esso, tutte le lega insieme attraverso la sommità della sua potenza connettiva.

(IV 63, 1- 14)

Anche nell'ambito del visibile:

- la "superficie concava del cielo" stringe gli elementi ed impedisce che si disperdano e si dissipino;
- prima di essa, la "massa celeste" concentra tutte le cose verso il centro e non lascia che rimanga alcun vuoto;
- l'unico insieme che comprende tutte le cose è la "convessità del cielo", che è sia principio causale per il cielo intero di somiglianza sia per gli elementi del loro contatto con il cielo> la convessità/entità comprendente è anche connettiva di quelle comprese.

(IV 63, 15- 25)

Quindi, bisogna poi trasferire la somiglianza dal visibile "al Padre degli Dei Intellettivi, Urano", e considerare come anche Urano sia uno e triplice perchè possiede sommità intelligibile, vita ed intelletto.

La sommità è, come abbiamo detto, la convessità celeste: "infatti, le anime che sono dette immortali, quando sono giunte sulla sommità, procedendo al di fuori, si sono posate sulla convessità del cielo" > "Sommità" e "al di fuori" sono termini specifici che indicano il Primo fra gli Dei Connettori, in accordo con gli Oracoli: "connettendoli tutti' per mezzo della sommità unica della propria realtà, secondo l'Oracolo, 'esso sussiste tutto al di fuori' ed è unito al luogo sopraceleste ed alla sua 'indicibile potenza' essendo compreso da ogni parte da esso ed 'essendosi chiuso' esso stesso nell'uni-forme insieme che comprende in sè gli Intelligibili."

Il Primo Connettore si è chiuso nella sommità intelligibile ed è per intero compreso dal luogo sopraceleste, che è risultato intelligibile dispiegatosi negli Intellettivi - perciò, il Primo Connettore è tale in quanto fondato sulla sommità intelligibile, e fa risplendere sugli altri Dei la connessione "con l'Intelligibile ed il Porto Paterno."

Devono pertanto esistere anche l'intermedio e l'ultimo dei Connettori, ossia la profondità ed il limite di tutta la rivoluzione celeste.

(IV 64)

Platone ed i Teologi fanno sussistere una "rivoluzione unica" e contenente la totalità delle cose, a causa del carattere specifico dell'ordinamento di Urano, in quanto è connettivo di sè e della totalità dei livelli di realtà: "centro e legame dei generi divini" che lega e connette se stesso e "si eleva verso un'unica vita." Urano uno e molteplice, ossia le Monadi che discendono nelle Triadi, "imitando gli Dei Intelligibili che discendono nelle Triadi Intelligibili."
(IV 65, 1- 11)

Libro IV, capitolo 22

"Quale è nel "Cratilo" la dottrina teologica su Urano e come anche da essa è possibile desumere il livello intermedio tra gli Dei Intelligibili e tra gli Dei Intellettivi."

Nel *Cratilo* è stata tramandata la duplice relazione di questo ordinamento con l'Intelligibile e con l'Intelletto, a riprova della connessione di livello intermedio.

Infatti, si dice che questo ordinamento di Urano "guarda le cose in alto" (*horan tà ano*) e "genera l'Intelletto puro" (*tòn katharòn noun apogennan*): è dunque intellesione degli Intelligibili ed oggetto intelligibile degli Intellettivi. L'insieme di questi due caratteri costituisce precisamente l'ordinamento intermedio degli Dei Noetici-e-Noerici.

- 1) L'ordinamento riunente (I) vedendo/essendo unito agli Intelligibili, non fa sussistere direttamente/in modo primario l'Intelletto divino (ordinamento della "nutrice di Crono")
 - 2) L'ordinamento perfezionatore (III) produce con il livello intermedio gli Intellettivi - ha quindi immediata intellesione dell'ordinamento celeste, ma non degli Intelligibili prima di Urano.
- (IV 65, 12- 25)

3) Solo Urano, in quanto occupa il centro noetico-noerico, "si estende ugualmente in entrambe le direzioni (in alto verso la sommità intelligibile, ed in basso verso il limite intellettivo)." Ha così intellesione in modo intellettivo degli Intelligibili, e perciò è causa degli Intellettivi in modo intelligibile. La relazione con i Principi causali Intelligibili precede infatti la potenza generativa degli Intellettivi, e quest'ultima dipende dalla prima. Per questo, si nomina prima la vista rivolta verso le cose che stanno in alto ed è detta 'celeste', indicando il carattere intellettivo di Urano rispetto agli Intelligibili (= identica relazione fra la vista e gli oggetti visti). Solo dopo viene la relazione con gli Intellettivi, e da qui deriva l'Intelletto puro.

Così, l'ordinamento di Urano si è "dispiegato come intermedio nell'ambito degli Dei Intelligibili-e-Intellettivi": riunisce in un unico sistema indivisibile l'Intelligibile e l'Intellettivo, mantiene relazioni simili con entrambi e si trova alla stessa distanza fra i primi Intellettivi e gli Intelligibili unitari. Per questo si dice che ha "intellezione delle cose che stanno in alto e produce così l'Intelletto."

(IV 66, 1- 24)

Bisogna poi anche considerare l'aspetto triadico di Urano: "l'ordinamento celeste è triplice."

- La I Monade (convessità) pensa gli Intelligibili, e conosce l'Intelletto Intelligibile

- La II Monade (profondità) introduce, insieme alla III Monade, l'ordinamento intellettuale degli Dei - si collega da un lato agli Intelligibili ed è colmata di unità noetica, colmando dall'altro lato la III Monade di potenze generative

- La III Monade (volta) è soprattutto generatrice degli Intellettivi, perchè essa è anche l'Intelletto della Triade Celeste > per questo, "presso gli Orfici", Urano padre di Crono viene per terzo: "Dapprima regnò il molto onorato Elichepeo", dice il poema, dopo di Lui la Notte "che ha nelle mani lo scettro famoso di Elichepeo", dopo di Lei Urano, "che per primo regnò sugli Dei dopo la madre Notte." (Orph. fr. 107)

(IV 66, 25- 30; 67, 1- 10)

Platone, attraverso la proprietà specifica dei due estremi (intellezione degli Intelligibili ed oggetto intelligibile degli Intellettivi> conoscenza dell'Intelletto Intelligibile e generazione degli Intellettivi), ha rivelato l'intero ordinamento celeste ed ha permesso di desumere il livello mediano, proceduto in base al carattere specifico comune (collegamento all'Intelligibile e generazione dell'Intelletto). Infatti, la luce celeste è congiunta alla luce degli Intelligibili, perchè "vista" sta per "luce": grazie alla sua stessa luce ed alla sommità celeste, l'ordinamento intermedio di Urano risulta unito alle realtà prime - grazie alla natura intellettuale ed al limite della Triade genera l'Intelletto insieme alla III Monade e "tutta la natura pura degli Intellettivi" Notare che non è solo Intelletto, ma "Intelletto puro": l'ordinamento di Urano è causa originaria della realtà intellettuale e della potenza pura. "Il grandissimo Urano" introduce una divinità che è garante di potenza immutabile insieme con l'Intelletto: "con ciò fa sussistere sia gli Dei Puri sia i Padri Intellettivi." (cf. "Due sono queste Triadi che si sono manifestate a noi, da un lato quella dei Padri Intellettivi, dall'altro quella degli Dei Immacolati..in effetti, i Padri sono garanti di tutta quanta l'essenza, mentre gli Dei Implacabili di identità." (Pr. *Theol.* V, 10, 11- 25)

(IV 67, 11- 30)

Libro IV, capitolo 23

"Sul fatto che i più ispirati tra gli esegeti hanno definito la "volta sub-celeste" come un determinato e specifico ordinamento, e sul fatto che la nostra Guida l'ha rivelata in modo assolutamente perfetto."

Premessa: anche i più illustri predecessori hanno supposto che questa 'volta sub-celeste' sia un ordinamento divino posto al di sotto del Cielo; però, gli uni (Teodoro) lo pongono subito dopo il Primitivo Principio, che considerano essere Urano, mentre gli altri (Giamblico) pongono entrambi, Cielo e volta, fra gli Intelligibili.

- Teodoro di Asine: fidando in Plotino, dice che la volta è proceduta direttamente a partire dall'Ineffabile

- "il grande Giamblico" pone Urano come sommità degli Intelligibili ("perché identifica tale ordinamento con il Demiurgo") e quindi pone la volta come elemento che cinge dal basso il Cielo. (IV 68)

Dunque, ponendo la "volta sub-celeste" come un determinato e specifico ordinamento dopo Urano non si introduce nessuna "innovazione teologica": Platone stesso, per primo, distingue: luogo sopraceleste/rivoluzione celeste/volta sub-celeste. La vera 'rivelazione' a proposito di questi ordinamenti è di Siriano: "la nostra guida, il vero seguace di Bacco, il quale, essendo in modo superiore ispirato dagli Dei, ha fatto divampare anche fino a noi la meraviglia e lo sbalordimento per la dottrina platonica." Tale 'rivelazione' - molto significativamente - si trovava nel celebre testo di Siriano, "Accordo fra Orfeo, Pitagora e Platone" (significativamente perché, solo con l'unione fra le dottrine tramandate da Platone e i testi sacri dell'Orfismo e dei Misteri, fu possibile, per i veri seguaci di Bacco, risalire, definendole con precisione, tutte le serie divine fino al Bene in sé). (IV 69, 1- 16)

Punti deboli nell'esegesi dei predecessori:

- Teodoro: dicendo che il Primo è il Cielo, esso non è più realmente "vista che guarda le cose che sono in alto", e non può nemmeno ammettere la spiegazione sul luogo iperuranio secondo "la divina ispirazione di Socrate" nel Fedro: all'Uno non appartiene un 'luogo' né un oggetto intelligibile né una molteplicità di forme; in più, il genere delle anime non può elevarsi più in là...perché non vi è nulla al di là!

(IV 69, 17- 26)

- Giamblico: suppone che il Cielo venga "in modo indefinito" dopo l'Uno, ma non ha tramandato il carattere specifico della sua realtà.

- Siriano: ha reso perfetto tutto l'insieme con ragionamenti inconfutabili - ha preso in esame tutti gli ordinamenti intermedi fra l'Uno ed Urano, e "ha tramandato a noi, suoi iniziati, la verità nella sua precisa esattezza che lo concerne."

Tali sono le differenze fra "quelli che sono realmente i nostri Padri e Progenitori."

In comune, hanno il fatto di distinguere la volta sub-celeste dalla rivoluzione ed il fatto che la pongano al di sotto dell'ordinamento di Urano.

(IV 70, 1- 17)

Libro IV, capitolo 24

"Più richiami, tratti dagli insegnamenti di Platone sulla "volta sub-celeste" e sulle anime che risalgono verso di essa, al fatto che il suo carattere specifico è di essere perfezionatrice."

Visto che: il luogo sopraceleste è la sommità degli Dei Noetici-e-Noerici ed Urano, uno e triplice, ha in sorte il livello mediano connettivo> la volta sub-celeste segna il limite della processione intermedia degli Dei (ordinamento Intelligibile-e-Intellettivo), conchiude tutto l'ordinamento intermedio e lo riconverte verso il Principio. La volta è sì inferiore al Cielo, ma lo avvolge riconducendolo alla somma unità (*epì tèn akran henosin*)- è congiunta per affinità di natura ("celeste") ai generi intermedi e preesiste a quelli intellettivi.

(IV 70, 19- 27)

La volta risulta unita al Cielo e per questo è detta "sub-celeste": è dunque congiunta alla rivoluzione celeste e sussiste a partire da essa - è per questo che riconverte tutte le entità successive verso gli Intelligibili e le rende perfette in base alla sommità intellettiva (luogo sopraceleste)

(IV 71, 1- 13)

Meraviglia nei confronti di coloro che hanno ignorato questo ordinamento divino e "non riescono a figurarsi la fonte della perfezione in tutta la sua interezza">

- "quelli delle entelechie", ossia gli aristotelici: mostrano solo attaccamento per le parvenze delle entità realmente perfette, si occupano quindi solo delle parvenze ed ignorano la perfezione separata

dalle sostanze. In pratica: l'anima sarebbe l'entelechia inseparabile dal corpo - dunque, secondo loro, la perfezione risiederebbe in questa connessione, a loro dire, inscindibile>

entelecheia=*entelés*+(*syn*)*echein*>perfetto+connettere insieme. Il tutto senza accorgersi che l'interezza della perfezione e la sua fonte sono ben al di sopra di corpi e sostanze.

- altri (probabilmente Anassagora): considerano fonte di ogni perfezione l'anima, ma non riescono a figurarsi la perfezione che preesiste nell'Eternità - infatti, prendono le mosse dalla vita dell'anima, che si svolge nel tempo e ha la sua perfezione nei periodi ciclici, senza capire che la Vita complessiva è molto anteriore a quella divisa.

(IV 71, 14- 28)

- quelli che sono risaliti fino all'Intelletto (probabilmente Aristotele, con il "Pensiero di pensiero"): hanno supposto che la primissima perfezione fosse intellettuale - l'Intelletto è sì attività e perfezione intellettuale, ma è venuto a sussistere in base alla primissima perfezione divina ed attraverso essa solamente può convertirsi verso il Principio. E' quindi necessario che tale Principio di conversione preesista all'ordinamento intellettuale e che "il Principio a capo di tutta la perfezione" (Monade Perfezionatrice, Intelletto Noetico-e-Noerico) sia ulteriore per semplicità rispetto a tutte le realtà rese perfette: per questo Platone, prima di tutti gli Dei Intellettivi ha posto la volta sub-celeste, "l'ordinamento che converte tutti i generi divini successivi e li rende perfetti."

(IV 72, 1- 12)

"Allorché Essi salgono per il loro pasto e banchetto e procedono in salita verso la sommità della volta sub-celeste."

Gli Dei al seguito di Zeus ed i *Daimones* ascendono a questa volta e, attraverso questa solamente, al Cielo ed al luogo sopraceleste - per tramite della volta vengono resi perfetti, partecipano della rivoluzione celeste, sono protesi in alto verso l'Intelligibile: "infatti, ciò che nutre e ricolma tutte le entità è l'Intelligibile."

L'ordinamento Perfezionatore (*he telesourgòs*)

- "inizia (*telei*) le entità che si innalzano verso l'Intelligibile"

- "dischiude (*eurynei*) le anime, predisponendole ad accogliere i beni divini"

- "fa poi brillare la luce intellettuale" (*ellampeì dè tò noeròn phos*)

- "infine, abbracciando al suo 'seno' (*tois dè heautēs kolpois perilabousa*) i generi successivi degli Dei, li pone tutti nella Rivoluzione che connette la totalità delle cose"

(IV 72, 13- 25)

Per questo poi Socrate afferma che le anime che si elevano insieme ai Dodici Dei verso la Bellezza Intelligibile "sono iniziate alla più beata delle iniziazioni": attraverso tale iniziazione "sono introdotte ai Misteri e giungono alla visione conclusiva delle cose ineffabili" (*dià tes teletes tantes muesthai kai epopteuein tà arreta*- un lessico più specifico, il nostro divino Proclo non avrebbe proprio potuto sceglierlo per indicarci queste Iniziazioni...!) - "lì dunque si trova l'iniziazione degli Dei, lì i primissimi Misteri" (*ekei he teletè ton Theon, ekei tà protista mysteria...*)

Questi Dei della volta sub-celeste sono gli "originatori della perfezione": Teletarchi - le anime vengono lì iniziate e sono gli Dei ad iniziarle - quindi, gli Dei che sono all'origine dell'iniziazione non possono che chiamarsi Teletarchi.

(IV 73, 1- 14)

Libro IV, capitolo 25

"Quale è la divisione triadica dell'ordinamento perfezionatore che è stata tramandata da Platone in relazione alla volta sub-celeste."

"L'iniziazione è una e triplice" - infatti, gli Dei Iniziatori/Perfezionatori sono divisi allo stesso modo degli Dei Connettori; per il fatto di "essere uno", Platone li ha complessivamente definiti 'volta', esattamente come ha definito complessivamente 'cielo' tutto l'ordinamento connettivo precedente. Inoltre, ha indicato, come per il Cielo, una scansione triadica che comprende la profondità, la sommità ed una via in salita verso la sommità della volta - perciò ha del tutto una divisione simile all'ordinamento precedente:

- sommità: carattere intelligibile
- profondità: carattere vitale
- limite intellettuale

(IV 73, 15- 25)

Ordinamento Perfezionatore

- sommità della volta: carattere intelligibile, analogo alla convessità del Cielo > livelli fra loro coordinati
- profondità della volta: coordinata alla vita, attraverso cui le anime procedono fino alla sommità

- limite intellettuale della volta, che la conchiude nella sua interezza-

In analogia con la Triade Connettiva nel suo insieme (Vita Noetica-e-Noerica), cui l'ordinamento connettore risulta soggetto, vi è una Monade (volta sub-celeste, Intelletto Noetico-e-Noerico) triplice (Teletarchai)> Monade, Dio Perfezionatore triplice:

- Uno è garante per gli Dei della perfezione permanente, perché tutti li stabilisce e li unifica in se stessi

- Un altro è origine della perfezione generatrice, ed incita le realtà superiori a prendersi cura delle inferiori

- L'ultimo è "sovrano della conversione verso le Cause", perché avvolge quello che procede e lo riconduce alla propria origine.

(IV 74, 1- 14)

E' in virtù di questa Triade che:

- ciò che è perfetto è anche autosufficiente e sussiste in se stesso

- ciò che genera è perfetto e genera sempre al culmine del suo vigore

- ciò che desidera il ritorno al proprio principio, vi si congiunge attraverso la sua perfezione propria "Tutte le forme di perfezione dipendono dalla perfezione degli Dei": la potenza perfezionatrice della Natura sulle entità che vengono ad essere; il perfetto numero di ritorni dell'anima al punto di partenza; la perfezione dell'Intelletto, che è posta in alto in modo unitario> "ogni perfezione proviene da lì (dalla volta)."

(IV 74, 15- 28)

Tale perfezione è appunto triplice:

- perfezione anteriore alle parti: è quella degli Dei - il fondamento della sua realtà è l'Uno che preesiste perfetto a tutta la molteplicità, l'unità propria degli Dei: "le Enadi degli Dei sono venute a sussistere in sé perfette anteriormente alle essenze" e alla molteplicità, visto che sono esse stesse a generare la molteplicità e non sono quindi generate assieme alle forme di molteplicità. (IV 75, 1- 10)

- perfezione formata dalle parti: la perfezione del cosmo, una perfezione costituita per il tramite delle parti.

- perfezione insita nelle parti: ciascuna delle parti del cosmo, come dice Timeo> il Tutto è venuto a sussistere come intero fatto di interi e come "perfetto fatto di parti perfette".

La Perfezione dunque si divide come la Totalità: sono infatti congiunte fra loro per il fatto che il genere perfezionatore è connesso direttamente a quello connettivo, ed al di sotto di tutte le entità connettive è la Monade Perfezionatrice (*telesiourgòs monas*)
(IV 75, 11- 20)

Come la Totalità connettiva è triplice, così lo è anche la Perfezione.

- Tutte le perfezioni vengono "dagli Dei Sovrani" (*Hegemonon*- qui si intendono probabilmente gli Dei Hypercosmici, in particolare Zeus, Poseidone e Plutone): la perfezione anteriore alle parti si confà al primo di questi Dei; quella formata dalle parti al Dio intermedio; quella insita nella singola parte al terzo Dio.

- Prima di questa Triade, ci sono la perfezione uni-forme e la realtà completamente perfetta, ossia la Triade Intelligibile: è qui che le tre perfezioni preesistono in modo unificato - unica fonte preesistente di ogni perfezione.

- La Triade Riunente (luogo sopraceleste, Essere noetico-e-noerico) è sviluppo e Triade del primissimo legame unificatore negli Intelligibili (Essere intelligibile/noetico)

- La Triade Connettiva (rivoluzione celeste, Vita noetica-e-noerica) è sviluppo della connessione intelligibile (Vita intelligibile/noetica)

- La Triade Perfezionatrice (volta sub-celeste, Intelletto noetico-e-noerico) è immagine della Triade completamente perfetta (Intelletto Intelligibile/noetico)

"Le Triadi Intelligibili-Intellettive risultano procedere in modo analogo a quelle Intelligibili."

(IV 75, 21- 28; 76, 1- 8)

Sempre triplice è la Perfezione:

- anteriore alle parti/ formata dalle parti/ insita nelle parti

- stabile/ generatrice/ convertitrice

- quella delle essenze intellettive indivisibili/ quella delle anime/ quella delle entità divise nei corpi

Perciò, è dimostrato che, prima degli Dei Intellettivi, vi sono i "tre Sovrani della Perfezione" ed il loro unico ordinamento posto al di sotto della rivoluzione celeste. Per loro stesso tramite: elevano tutte le realtà inferiori verso l'Intelligibile, le rendono perfette con l'iniziazione "iniziandole per mezzo della luce intelligibile", le convertono e congiungono al regno di Urano > quindi, forniscono alle entità che sono rese perfette dall'iniziazione, la "dedizione instancabile" e custodiscono pura la loro perfezione. (IV 76, 9- 21)

Libro IV, capitolo 26

"Quale è la risalita verso le Triadi Intelligibili-Intellettive da parte delle anime separate dai corpi, quale è la "celebrazione misterica più beata", quale è l'iniziazione, quale è "forma più alta di contemplazione", quali sono "le visioni integre, semplici e stabili", quale è la fine di tutta questa risalita?"

Siamo dunque giunti alla conclusione dell'analisi circa le tre Triadi Noetiche-e-Noeriche; come abbiamo visto in precedenza, Platone chiama la terza di queste Triadi "volta sub-celeste, iniziazione beata, la più importante di tutte le iniziazioni" - è attraverso quest'ultima che le anime si elevano e si congiungono alla "mistica pienezza degli Intelligibili. La terza Triade infatti, essendo posta subito al di sotto della rivoluzione celeste, "apre le vie celesti" (*anoigei tàs ouranias hodous*), mostra le autonome "visioni integre e stabili degli Dei" (*autophane tà ton Theon phasmata kai holoklera kai atreme*) e le prepara alla visione conclusiva degli Intelligibili (*pròs tèn epopteian..ton noeton theamaton*)

I tre gradi dell'iniziazione:

- il rito di iniziazione (*teletè*- Misteri Minori): "siamo resi perfetti attraverso il rito di iniziazione elevandoci sotto la guida degli Dei Perfezionatori"

- l'iniziazione vera e propria (*museos*- I iniziazione ai Misteri Maggiori): "siamo iniziati alle integre e stabili visioni sotto la guida degli Dei Connettori, presso i quali si trovano sia la totalità intellettuale sia la sosta delle anime"

- la visione conclusiva (*epopteias*- Iniziazione complessiva): "infine giungiamo alla visione conclusiva presso gli Dei riuniti la totalità delle cose nella sommità intelligibile."

(IV 77, 1- 15)

Questi gradi sono qui descritti ed applicati in relazione all'Intelligibile, ma si possono applicare, con risultati diversi, a diversi livelli di realtà: "e molti sono i gradi (delle possibili applicazioni dei tre gradi dell'iniziazione), ma tutti tendono in alto verso il Porto Paterno e il rito di iniziazione paterno; proprio ad esso gli Dei sovrani di tutti quanti i beni, "origini dell'iniziazione", possano condurci,

illuminandoci non con le parole ma con azioni, e sotto la guida del grande Zeus avendoci ritenuti degni di raggiungere la pienezza della Bellezza Intelligibile, ci facciano diventare completamente impassibili ai mali che concernono la dimensione della generazione, tutti quei mali che appunto ci stanno intorno, e possano far risplendere su di noi questo bellissimo "frutto" della presente contemplazione, che, seguendo il divino Platone, trasmettiamo "agli amanti dello spettacolo della verità", perchè per persuadere coloro che rinnegano la verità, nulla può bastare."

(IV 77, 16- 30)